

RINASCERE DALLE DISTRUZIONI EBLA · NIMRUD · PALMIRA

Roma, Colosseo
a cura di Francesco Rutelli e Paolo Matthiae
7 ottobre – 11 dicembre 2016

Comunicato Stampa
6 ottobre 2016

Il Toro di Nimrud con la testa dalle fattezze umane non esiste più. Polverizzato. Del soffitto del Tempio di Bel a Palmira restano frammenti. La sala dell'archivio di Stato del Palazzo di Ebla, che custodiva 17.000 tavolette cuneiformi, versa in grave stato di abbandono.

Con un eccezionale lavoro di ricostruzione in scala 1:1 realizzato in Italia, i tre monumenti rivivono al Colosseo - dal 7 ottobre all'11 dicembre 2016 - nella mostra "Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira".

Questi tre importantissimi manufatti distrutti, danneggiati o sviliti dalle guerre e dalla furia iconoclasta nel vicino Oriente si ergono nuovamente davanti ai milioni di visitatori del Colosseo. Lo scopo è sensibilizzare il pubblico internazionale alla conoscenza, alla cultura e alla salvaguardia di luoghi e monumenti, patrimonio dell'umanità. Un modo anche per favorire il dibattito sulla ricostruzione di quanto viene distrutto, e sul restauro di quanto resta.

L'esposizione, che ha il Patrocinio dell'Unesco, è ideata e curata da Francesco Rutelli e Paolo Matthiae con l'impegno dell'Associazione Incontro di Civiltà e il fondamentale sostegno della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, promossa e realizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma, con Electa. Il significato della mostra, che va oltre la sfera culturale, è sottolineato dalla visita in anteprima del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni e del Ministro dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini.

La rinascita di questi monumenti, clamorose testimonianze delle antiche civiltà del Medio Oriente e del loro profondo rapporto culturale con il Mediterraneo, è stata possibile grazie al lavoro altamente qualificato e specializzato svolto da tre aziende italiane, con il ricorso a tecnologie innovative. Tutta la lavorazione è stata eseguita sotto la guida di un comitato scientifico di archeologi e storici dell'arte.

A tale proposito un eccezionale prestito suggella la riflessione che la mostra propone. Sono due altorilievi provenienti da Palmira, violentemente danneggiati dalla furia iconoclasta. I ritratti panneggiati di un uomo e una donna, scolpiti nella pietra, riportano profonde ferite. Dopo la mostra saranno presi in consegna dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per essere restaurati e riconsegnati poi al Museo Nazionale di Damasco.

La mostra si completa con un affascinante video installazione firmata da Studio Azzurro, che contribuisce a immergere lo spettatore nelle atmosfere assolate dei paesi dei tre monumenti ricostruiti: Siria e Iraq. Gli occhi delle persone incontrate e riprese in quelle terre, da custodi di una memoria condivisa, sono adesso divenuti gli attoniti testimoni della sua distruzione. Media Partner della mostra è Sky ARTE HD.

SCHEDA INFORMATIVA

TITOLO	Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira	
SEDE	Colosseo www.archeoroma.beniculturali.it	
A CURA	Francesco Rutelli e Paolo Matthiae con l'impegno dell'Associazione Incontro di Civiltà	
COMITATO SCIENTIFICO	Frances Pinnock, Cristina Acidini, Stefano De Caro, Mounir Bouchenaki, Maamoun Abdulkarim, Davide Nadali, Marta D'Andrea	
PROMOSSA	Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma	
CON IL SOSTEGNO	Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo	
PATROCINIO	Unesco	
PERIODO	7 ottobre - 11 dicembre 2016	
ORGANIZZAZIONE	Electa	
MEDIA PARTNER	SkyArteHD	
ORARI	08.30-18.30 dal 8 al 29 ottobre Ultimo ingresso 17.30 08.30-17.30 dal 30 ottobre al 11 dicembre ultimo ingresso 16.30 Il monumento chiude un'ora dopo l'orario dell'ultimo ingresso	
BIGLIETTO	Intero € 12,00; ridotto € 7,50 comprensivo delle mostre in corso nell'area archeologica Foro Romano - Palatino - Colosseo Riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente Lo stesso biglietto consente l'accesso al Colosseo, al Foro romano e al Palatino È valido 2 giorni per un solo ingresso al Colosseo e un solo ingresso al Foro Romano-Palatino I biglietti sono acquistabili online sul sito www.coopculture.it Per evitare la fila leggere con smartphone e tablet il QRcode all'ingresso del monumento	
INFORMAZIONI E VISITE GUIDATE	tel. +39.06.39967700 www.coopculture.it	
UFFICIO STAMPA	<p>Soprintendente Luca Del Fra ss-col.ufficiostampa@beniculturali.it</p> <p>Electa Gabriella Gatto tel. +39.06.47497462 press.electamusei@mondadori.it</p>	<p>Associazione Incontro di Civiltà Aldo Torchiario tel. +39 331 6643575 / +39 06 90288228 aldotorchiario@gmail.com</p> <p>Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo Raffaella Salato tel. + 39 06 97625591 cell. +39 345 3799190 rsalato@fondazioneterzopilastro.it Francesco Lener cell. +39 349 2806477 f.lener@consensoeu.com</p>

COLOPHON

La mostra è ideata dall'Associazione Incontro di Civiltà, realizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma con Electa e con il sostegno della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo.

Curatori

Francesco Rutelli e Paolo Matthiae

Comitato scientifico

Paolo Matthiae, Presidente

Mounir Bouchenaki

Stefano De Caro

Maamoun Abdulkarim

Cristina Acidini

Frances Pinnock

Davide Nadali

Marta D'Andrea

Le tre ricostruzioni sono state realizzate grazie al fondamentale sostegno della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo.

Presidente

Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele

Direttore Generale

Prof.ssa Alessandra Taccone

Soprintendente

Francesco Prosperetti

Direzione del servizio di valorizzazione

Rosanna Friggeri

Direzione del Colosseo

Rossella Rea

Direzione tecnica del Colosseo

Barbara Nazzaro

Collaborazione e segreteria della Direzione

Valentina Mastrodonato

Francesca Montella

Maria Morgera

Laura Ciglioni

Fernanda Spagnoli

Collaborazione all'allestimento e alla compilazione delle schede di accoglienza delle opere

Alessandro Passi

Roberto Tomaino

Segreteria

Anna Onnis

Daniela Livuzza

Alessandra Pivetti

Ufficio stampa

Luca Del Fra

Per il generoso spirito di collaborazione che ha reso possibile la realizzazione della mostra si ringrazia il corpo di vigilanza

Associazione Incontro di Civiltà

Presidente

Francesco Rutelli

Coordinamento organizzativo

Elena Giacomini

Segreteria

Sara Sow

Ufficio Stampa

Aldo Torchiario

Foto/Video

Gabriel Stabinger

Per lo spirito di collaborazione che ha reso possibile la realizzazione della mostra si ringraziano:

Fondazione Carla Fendi

Missione Archeologica Italiana in Siria

Directorate-General of Antiquities and Museums of the Syrian Arab Republic (DGAM)

Elia Caporossi, Ambasciata d'Italia a Beirut

Patrizia Boglione

Mohammed AlKhalid

Ahmed Kzzo

Donald H. Sanders e Learning Sites Inc

Organizzazione e comunicazione

Electa

Coordinamento del progetto

Anna Grandi

Federico Marri

Comunicazione e Ufficio stampa

Monica Brognoli

Gabriella Gatto

Progetto espositivo e Direzione Lavori

Andrea Mandara

(Studio di Architettura, Roma)

con Claudia Pescatori

Responsabile della Sicurezza

Umberto Baruffaldi

Allestimento e impianti elettrici

Articolarte

Apparati grafici in mostra

SpSystema

Servizio iconografico

Simona Pirovano

Trasporto e movimentazioni

APICE

Broker ufficiale di assicurazione

MAG-JLT

Servizi Museali

CoopCulture

PERCORSO MOSTRA

Rinascere dalle distruzioni

Il patrimonio culturale, materiale e immateriale, è un patrimonio universale dell'Umanità. I beni del patrimonio sono i fondamenti dell'identità dei popoli, ma, al tempo stesso, sono la fonte del dialogo, della convivenza e della comprensione tra i popoli, perché la diversità delle culture è una ricchezza inestimabile dell'Umanità nel suo complesso. I beni del patrimonio culturale, giunti fino a noi nonostante le infinite distruzioni perpetrate nelle tempeste della storia, senza distinzione di lingua, cultura, sesso e religione, devono essere conservati e tutelati per le generazioni presenti e future.

Nella storia le distruzioni dei beni artistici, archivistici, architettonici, urbanistici, talora solo serie, spesso assai gravi, assai spesso catastrofiche, hanno colpito il patrimonio culturale dell'Umanità in ogni parte del pianeta. Quanto è giunto fino a noi di quel patrimonio è fatalmente solo una percentuale irrisoria di quanto il talento umano ha creato dalle più remote età della Preistoria e dagli inizi della Civiltà.

La Convenzione di Londra firmata il 16 novembre 1945, atto istitutivo dell'UNESCO, proclamava che l'economia e la politica possono creare tensioni tra le Nazioni e gli Stati, mentre la cultura è il fondamento della Pace.

È in nome della Pace che i beni del patrimonio culturale dell'Umanità si caratterizzano per l'universalità, l'uguaglianza e l'intangibilità.

Quando danneggiati o distrutti, è dovere dell'Umanità, come è avvenuto per il centro storico di Dresda in Germania, per il Palazzo Peterhof presso San Pietroburgo in Russia, per l'Abbazia di Montecassino in Italia, che siano ricostruiti con totale fedeltà agli originali nello stato del tempo delle distruzioni, secondo le più sofisticate tecniche contemporanee.

Rising from Destruction

The cultural - material and immaterial - heritage, is a universal patrimony of Humankind.

Cultural heritage is the foundation of the peoples' identity, and, at the same time, a source for dialogue and understanding among peoples, because the diversity of cultures is a priceless wealth for Humankind in its entirety.

Cultural heritage, still preserved notwithstanding the huge destructions provoked by the storms of history, without distinction of language, culture, sex and religion, must be preserved and protected for the present and future generations.

In history, destructions of the artistic, archival, architectural and urbanistic patrimony hit the Humankind's cultural heritage in every corner of the planet, with sometimes only serious consequences, sometimes very hard, sometimes catastrophic. Fatally, what we still have of that patrimony is only a minimal percentage of what the human talent created since the remotest ages of Prehistory and the beginning of Civilization.

The London convention, signed on November 16th 1945, as foundation act of UNESCO, declared that economics and politics may create tensions among Nations and among States, whereas culture is the foundation of Peace.

In the name of Peace the patrimony of the Humankind's cultural heritage is characterized by universality, equality and intangibility.

When this patrimony is damaged or destroyed, it is a duty for Humankind to reconstruct it, with a full faithfulness towards the originals, as they were when they were destroyed, according the most sophisticated contemporary techniques, as happened with the historical centre of Dresden in Germany, for Peterhof Palace near St Petersburg, for Montecassino Abbey in Italy.

PERCORSO MOSTRA

La mostra propone la ricostruzione 1:1 di tre importanti monumenti distrutti nel corso dei tragici eventi che da oltre 5 anni stanno insanguinando il Vicino Oriente – il toro androcefalo dal Palazzo Nord-Ovest di Nimrud (Iraq), la Sala d'Archivio di Ebla (Siria) e il soffitto della cella del Tempio di Bel a Palmira (Siria). Il Palazzo Nord-Ovest può essere considerato la Versailles del mondo assiro, il luogo dove venne inventato il rilievo storico, con la rappresentazione delle imprese militari del sovrano su grandi lastre di alabastro: a guardia della Sala del Trono il possente toro a testa umana doveva intimorire nemici umani e divini.

La città di Ebla, scoperta da una missione italiana, diretta da P. Matthiae, ha rivelato come la Siria conoscesse la complessa scrittura cuneiforme sin dal 2300 a.C. L'affascinante città carovaniere di Palmira, all'interno di un'oasi verdeggiante, è un simbolo di incontro di culture e la sua arte squisita rivela la capacità delle botteghe artigiane locali di elaborare in modo originale modelli di arte romana e greca.

Per ottenere le copie estremamente fedeli che vengono presentate del toro di Nimrud e del soffitto del Tempio di Bel si è ricorso alla tecnica della stampa in 3D, preceduta da un accurato studio di disegni e fotografie dei monumenti distrutti e seguita dalla copertura dei modelli ottenuti con sostanze plastiche mescolate con polvere di pietra, il più possibile simile a quella originaria dei monumenti, mentre la Sala di Archivio di Ebla è stata riprodotta creando un modello in polistirolo, poi usato per la creazione della copia in vetroresina, più adatta a riprodurre la muratura in crudo.

The exhibition proposes the 1:1 reconstruction of three important monuments destroyed during the tragic events, which since more than 5 years are deeply affecting the Near East – the human-headed bull from the North-West Palace in Nimrud (Iraq), the Archive Room of Ebla (Syria) and the ceiling of the cella of Bel's Temple in Palmyra.

The North-West Palace may be considered the Versailles of the Assyrian world, where the historical relief was created, for the representation of the sovereign's military deeds, depicted on large alabaster slabs. The town of Ebla, discovered by an Italian Expedition, led by P. Matthiae, revealed that Syria knew the cuneiform writing since 2300 BC. The fascinating caravan town of Palmyra, located in a verdant oasis, is the symbol of the meeting of cultures and its exquisite art reveals the capacity of the local workshops to elaborate in an original way the models of the Roman and Greek art.

In order to obtain the extremely faithful copies of the Nimrud bull and of the ceiling of Bel's Temple, the 3D printing technique was used, following to an accurate study of drawings and photographs of the destroyed monuments; afterwards a coating, using plastic materials and powder of stone as much alike as possible to the original stone of the monuments, was applied on the models.

The Archive Room of Ebla was reproduced as a polystyrene model, which was then used to create the fiberglass copy more suitable for the reproduction of mudbricks.

PERCORSO MOSTRA

Nimrud La prima capitale dell'impero assiro

Fondata nel XIII secolo a.C. dal sovrano assiro Salmanassar I (1273-1244 a.C.), Nimrud, l'antica Kalkhu delle fonti cuneiformi, fu eletta a capitale dell'impero dal sovrano Assurnasirpal II (883-859 a.C.), il quale restaurò e riabilitò l'antico insediamento che, come egli stesso ricorda nelle proprie iscrizioni, era oramai abbandonato ed i suoi edifici ridotti in rovina. Nimrud sorge a circa 35 km a sud di Ninive e dell'odierna città di Mossul. Le mura perimetrali, lunghe circa 7,5 km, delimitano un quadrilatero di circa 360 ettari di superficie e comprendono la cittadella principale nell'angolo sud-occidentale (su cui sorgono il Palazzo Nord-Ovest di Assurnasirpal II, altri principali edifici palatini e i maggiori templi) e le colline di Tulul al Azar nell'angolo sud-orientale dove Salmanassar III (858-824 a.C.), figlio di Assurnasirpal II, farà costruire il proprio palazzo-arsenale. Nimrud rimase la capitale dell'impero assiro fino a quando il sovrano Sargon II (721-705 a.C.) non decise di spostarne la sede nella città di nuova fondazione di Dur Sharrukin (la "Fortezza di Sargon"), l'odierna Khorsabad, a circa 20 km a nord-est di Mossul. Sottoposta ad assedio dalla coalizione degli eserciti di Babilonesi e Medi, Nimrud venne definitivamente conquistata nel 614 a.C. Scoperta nel 1820 da Claudius James Rich (1787-1821), fu poi scavata dal britannico Austen Henry Layard (1817-1895) negli anni tra il 1845 e 1847 e successivamente tra il 1849 e 1851. I rilievi palatini della residenza di Assurnasirpal II sono oggi principalmente esposti al Museo britannico di Londra. Una missione archeologica irachena, guidata da Muzahim Mahmud Hussein, ha riportato alla luce gli ipogei regali delle regine assire con uno straordinario e ricchissimo corredo di gioielli e manufatti in oro.

Nimrud *The first capital of the Assyrian Empire*

Founded in the 13th Century BC by the Assyrian king Shalmaneser I (1273-1244 BC), Nimrud - the ancient Kalkhu of the cuneiform sources, was chosen as capital of the empire by King Ashurnasirpal II (883-859 BC): he restored and rehabilitated the ancient settlement, which, as the king recalls in his inscriptions, had been abandoned, and its buildings were in ruins. Nimrud is located nearly 35 km south of Nineveh and of the modern town of Mosul. The perimeter walls, nearly 7.5 km long, limit a square, approximately 360 hectares in size, including the main citadel in the south-west corner - where Ashurnasirpal II's North-West Palace, other palaces and the major temples stood - and the hills of Tulul al Azar, in the south-east corner, where Shalmaneser III (858-824 BC), Ashurnasirpal II's son, built his own palace-arsenal. Nimrud was capital of the Assyrian Empire until when King Sargon II (721-705 BC) decided to move it to his new town of Dur Sharrukin - "Sargon's Fortress" -, modern Khorsabad, nearly 20 km north-east of Mosul. Besieged by a coalition Babylonians and Medes, Nimrud was finally conquered in 614 BC. Discovered in 1820 by Claudius James Rich (1787-1821), it was excavated by the British Austen Henry Layard (1817-1895), in the years between 1845 and 1847, and later on between 1849 and 1851. The palace reliefs of Ashurnasirpal II's residence are now exposed for the largest part in the British Museum of London. An Iraqi archaeological expedition, led by Muhazim Mahmud Hussein, brought to light the royal tombs underneath the floor of the palace of the Assyrian queens with an extraordinary and very rich furniture of gold jewels and artefacts.

PERCORSO MOSTRA

Il toro a testa umana, Il colosso a protezione del palazzo del re

Il toro androcefalo alato è una divinità mesopotamica composita, con il corpo di toro (talvolta può anche essere di leone) e la testa umana: nella società mesopotamica, ed assira in particolare, aveva la funzione di spirito protettivo ed era infatti posto in prossimità degli ingressi principali delle città e degli edifici palatini. Il toro androcefalo di Nimrud decorava originariamente la parete della facciata esterna della sala del trono del Palazzo Nord-Ovest di Assurnasirpal II, presso il portale laterale della sala di ricevimento. Questi colossi monumentali – che potevano raggiungere, come l'esemplare di Nimrud, un'altezza di circa 5 m – dovevano incutere timore ed avevano precisamente il compito di allontanare forze malvagie e nemiche impedendone l'accesso alla città ed alla residenza del sovrano: l'espressività dello sguardo, rivolto proprio verso il basso a scrutare chiunque entrasse nel palazzo, doveva suscitare un forte impatto emotivo, tra lo stupore e la reverenza, sui visitatori; la monumentalità e ripetitività di questi esseri lungo la facciata della grande corte esterna doveva creare una suggestiva scenografia dove il gioco di luce ed ombra indubbiamente ne enfatizzava la potenza. Un'iscrizione cuneiforme, corrispondente alla prima parte del componimento noto come il testo del trono, era inoltre incisa tra le zampe del toro e celebrava la titolazione del sovrano Assurnasirpal II, le sue qualità di saggezza e valore e le sue eroiche spedizioni militari di conquista: conservata solo parzialmente, i segni cuneiformi non sono stati riprodotti nella ricostruzione qui presentata. Il toro androcefalo di Nimrud è andato distrutto nella primavera del 2015 quando il sedicente Stato Islamico ha abbattuto, con cariche di esplosivo, il settore della corte e della sala del trono del palazzo di Assurnasirpal II.

The human-headed bull, the colossus to protect the king's palace

The winged human-headed bull is a composite Mesopotamian deity, with a bull's (or sometimes a lion's) body and human head: in the Mesopotamian society, and in the Assyrian one in particular, it was a protective spirit and it was placed near the main entrances to the towns and to the palaces. The human-headed bull of Nimrud originally decorated the outer wall of the throne room of Ashurnasirpal II's North-West Palace, near one of the side gates leading to the reception room. These monumental colossi – which could reach ca 5 m in height, like the Nimrud specimen – were meant to horrify and had to chase evil and hostile forces, preventing their entering the town and the king's residence: their expressive eyes, down-turned to sight anyone entering the palace, certainly aroused a strong emotional impact, between awe and reverence; the monumentality and repetition of these beings along the façade of the large outer court created a suggestive scenario with light and shadow certainly enhancing their power. A cuneiform inscription, corresponding to the first part of the text known as Throne Text, was carved among the bull's legs and celebrated Ashurnasirpal II's titles, his qualities of wisdom and prowess and his heroic military conquests: it is only partially preserved, and the cuneiform characters are not reproduced in the reconstruction presented here. The human-headed bull of Nimrud was destroyed in Spring 2015, when the self-proclaimed Islamic State destroyed with explosives the court and throne room of Ashurnasirpal II's palace.

PERCORSO MOSTRA

Ebla **La grande capitale della Siria del nord**

Ebla, un grande sito di circa 56 ettari nella Siria settentrionale interna, è stata capitale di un importante regno che si è sviluppato tra il 2500 e il 2300 a.C., quando la città fu distrutta una prima volta da Sargon di Akkad.

Ricostruita poco dopo, ebbe un secondo periodo di fioritura, documentato soprattutto da testi rinvenuti in Mesopotamia, durato fino a circa il 2000 a.C., quando Ebla venne nuovamente distrutta, probabilmente da Amorrei, che poi si insediarono nel centro distrutto, ricostruendolo e riportandolo a nuovo splendore.

Per parte di questa ultima fase, tra circa il 1770 e il 1600 a.C., Ebla fu vassalla di Aleppo, capitale che dominava tutta la Siria settentrionale, ma certamente i suoi monumenti rivaleggiavano in imponenza e ricchezza con quelli di Aleppo. L'ultima e definitiva, distruzione, del 1600 a.C., è da attribuire a una coalizione guidata dal re hittita Mursili I. Ridotta a un campo di rovine, Ebla fu occupata da irrilevanti villaggi agricoli nel I millennio a.C., da un piccolo insediamento monastico all'inizio dell'era corrente e poi da un accampamento militare crociato, durante la Prima Crociata.

La scoperta della prima Ebla (2400-2300 a.C.) è quella che ha maggiormente rivoluzionato le nostre conoscenze della storia del Vicino Oriente antico, con la messa in luce del grande Palazzo Reale, con i suoi ricchi arredi e i numerosi documenti scritti, del maestoso Tempio della Roccia e del Tempio Rosso, dedicati al capo del pantheon Kura, e di un edificio dedito a produzioni artigianali di lusso e alla preparazione di alimenti; queste scoperte consentono di ricostruire in dettaglio una fase precedentemente ignota della storia della Siria pre-classica e le strutture economiche e sociali di una grande capitale della seconda metà del III millennio a.C. Il sito è stato scavato dal 1964 da una missione italiana condotta da Paolo Matthiae.

Ebla **The great capital of northern Syria**

Ebla, a large site, nearly 56 hectares in size, in north inner Syria, was the capital of an important kingdom, which flourished between 2500 and 2300 BC, when the town was destroyed for the first time by Sargon of Akkad.

Rebuilt soon afterwards, it had a second phase of flourishing, as documented mainly by Mesopotamian texts. It was destroyed again, around 2000 BC, probably by Amorites, who settled in the destroyed centre, rebuilding it and restoring it back to splendour.

For a large part of this last phase, between ca 1770 and 1600 BC, Ebla was a vassal of Aleppo. The last, and final, destruction, which took place around 1600 BC, was probably by a coalition led by the Hittite king Mursili I.

A mere heap of ruins, Ebla was occupied by poor agricultural villages, during the first millennium BC, by a small monastic settlement at the beginning of the current era, and by a Crusaders' military camp, during the First Crusade.

The discovery of the first Ebla (2400-2300 BC) was a real revolution in our knowledge of the history of the ancient Near East: the discovery of the extended Royal Palace, with its rich furniture and the large amount of written documents, the huge Temple of the Rock and the Red Temple, both dedicated to the head of the Eblaic pantheon, the god Kura, and of a building for handicraft production and food preparation, allow to reconstruct in detail a previously unknown phase of the history of pre-classical Syria, as well as the economic and social structures of a great capital of the second half of the third millennium BC.

The site has been excavated since 1964 by an Italian archaeological expedition led by Paolo Matthiae.

PERCORSO MOSTRA

Il Grande Archivio di Ebla Una nuova cultura, una nuova lingua, una nuova storia

La scoperta della città di Ebla di quello che chiamiamo periodo protosiriano maturo (ca. 2400-2300 a.C.) è stata per molti aspetti rivoluzionaria e, certamente, la scoperta dei nuclei di archivio dell'amministrazione centrale è l'aspetto più rilevante di questa scoperta.

Tre sono i principali nuclei di archivio portati alla luce: il Grande Archivio (del quale si propone qui la ricostruzione), il Piccolo Archivio (con documenti relativi alla distribuzione delle razioni alimentari al personale di palazzo) e l'Archivio Trapezoidale, con il numero minore di documenti.

Il Grande Archivio conteneva circa 17.000 numeri di inventario tra tavolette ancora intere, grandi frammenti e frammenti minori. Le tavolette, scritte nel cuneiforme inventato nel Sumer, conservano, in primo luogo, la rendicontazione economica e amministrativa dello stato di Ebla, ma anche testi relativi alle relazioni internazionali della città, testi rituali della regalità e testi scolastici.

Possiamo ricordare alcuni tra i documenti più rilevanti: il Trattato Internazionale tra Ebla e la città di Abarsal sull'Eufrate, che è il primo trattato internazionale della storia; i testi del Rituale della Regalità, un rituale di rinnovamento, cui partecipavano il re e la regina e che aveva alcuni punti di contatto con la Festa Sed dei Faraoni egiziani; i testi scolastici, elenchi di termini organizzati per categorie, che sono tra i più antichi, insieme a quelli akkadici, ad aver "tradotto" i termini sumerici nella lingua locale di Ebla, che era un dialetto semitico, affine all'Arabo e all'Ebraico moderni.

Il Grande Archivio è ora distrutto soprattutto per mancanza di manutenzione della sua struttura in crudo.

The Great Archives of Ebla A new culture, a new language, a new history

The discovery of the town of Ebla of the so-called mature Early Syrian period (ca 2400-2300 BC) was a revolutionary one for several aspects, and the discovery of the different core of archive of the central administration is certainly the most relevant.

Three main archival cores were brought to light: the Great Archive - whose reconstruction is proposed here -, the Small Archive - with texts concerning the distribution of food rations to palace officials - and the Trapezoidal Archive - with the smallest amount of documents.

The Great Archive yielded ca 17,000 inventory numbers, including complete tablets, large and smaller fragments.

The tablets were written in the cuneiform writing, invented in Sumer, and they mainly deal with the economic and administrative accounting of the Ebla state; also texts about the international relations of the town, ritual texts of kingship and school texts.

Among the most important documents we may recall: the International Treaty between Ebla and Abarsal on the Euphrates, the first international treaty in history; the Ritual of Kingship, a renovation ritual in which the king and queen took part and which had some similarity with the Sed Festival of the Egyptian Pharaohs; the school texts, lists of words organized in categories, which are the oldest, with the similar Akkadian lists, to "translate" the Sumerian terms in the local language, in both cases a Semitic dialect, akin to modern Arabic and Hebrew.

The Great Archive is now destroyed for the lack of maintenance of its mudbrick structure.

PERCORSO MOSTRA

Palmira **La grande città carovaniera nel deserto siriano**

In una ricca oasi, creata da numerose sorgenti emergenti dalle basse montagne che la circondano, l'occupazione umana si sviluppò dai tempi più antichi e la città, il cui nome antico era Tadmor, è citata nei testi di Mari in Siria e di Kültepe in Anatolia dell'inizio del II millennio a.C. e nei testi assiri del I millennio a.C. Ma la vera fortuna di Palmira è legata alla creazione della provincia romana della Siria, in particolare sotto Augusto e Tiberio, per poi essere pienamente integrata nell'impero romano all'epoca di Nerone.

Palmira divenne una delle principali città carovaniera dell'epoca; controllata da tribù arabe, era di fatto lo snodo dei commerci tra il Mediterraneo e l'Oriente, con merci che provenivano dall'India e perfino dalla Cina. La ricchezza raggiunta dalla città ben si riflette nell'elegante architettura delle ampie vie colonnate, dei monumenti pubblici - templi, agorà e il bellissimo teatro - e delle case private. Il periodo di massima fioritura fu raggiunto nel II sec. d.C., all'epoca dell'imperatore Adriano, quando Palmira produsse una quantità di opere d'arte di altissimo livello, sviluppando uno stile proprio, evidente soprattutto nella statuaria, che adornava i monumenti pubblici e le vie colonnate e le caratteristiche tombe di famiglia.

Nella seconda metà del III sec. d.C., mentre il controllo centrale dell'impero romano si indeboliva, Palmira, sotto il re Settimio Odenato, tentò di recuperare la sua indipendenza; alla morte di Odenato, il potere venne preso dalla regina Zenobia, essendo il figlio Vaballath in minore età. Essa riuscì a spingersi nelle sue campagne militari fino all'Egitto.

Sconfitta dall'imperatore Aureliano nel 272, Zenobia venne portata in catene ed esibita nel trionfo dell'imperatore nel 274. Ma Palmira fu abitata ed ebbe un ruolo, seppure minore, fino al XII sec. d.C. e fu definitivamente abbandonata solo nell'epoca ottomana.

Palmyra **The great caravan city in the Syrian desert**

Within a rich oasis, created by several springs descending from the low mountains around it, human occupation developed since the most ancient times, and the town, whose ancient name was Tadmor, is mentioned in the texts from Mari on the Euphrates, and Kültepe in Anatolia of the beginning of the 2nd millennium BC, as well as in Assyrian texts of the 1st millennium BC. Yet, the real flourishing of Palmyra is related with the creation of the Roman province of Syria, in particular under Augustus and Tiberius: the town was finally fully integrated in the Roman Empire under Nero's rule.

Palmyra became one of the most important caravan cities of the time; controlled by Arab tribes, it was the real hub for the trades between the Mediterranean Sea and the East, with goods coming from India and even China. The wealth of the town is well represented in the elegant architecture of the large roads flanked by columns, of the public monuments - temples, the agora and the beautiful theatre - and of the private houses. The greatest flourishing was reached during the 2nd century AD, in emperor Hadrian's time, when Palmyra produced an amount of art works of the highest level, developing its own style, particularly evident in the statues, decorating public monuments, roads and the typical family tombs.

During the second half of the 3rd century AD, while the control by the Roman Empire was becoming weaker, Palmyra tried to become independent, under the leadership of King Septimius Odaenathus; at his death, Queen Zenobia seized power, as their son Vaballath was under age. With her military campaigns she even reached Egypt.

Zenobia was defeated by emperor Aurelianus in 272, was brought to Rome in chains, and exhibited in the emperor's triumph in 274. Palmyra was inhabited, and had some role, albeit a secondary one, until the 12th century, and was completely abandoned only during the Ottoman Empire.

PERCORSO MOSTRA

Il tempio di Bel Un tempio orientale in abiti greci

Il monumentale tempio dedicato a Bel, divinità principale di Palmira, era inserito in un assai esteso recinto approssimativamente quadrato di circa 200 m di lato, fu dedicato nel sesto giorno del mese di Nisan (= aprile) del 32 d.C. con un probabile riferimento ai culti di Babilonia in ricordo della vittoria del dio Marduk sul caos impersonato da Tiamat.

Trasformato in chiesa e poi successivamente in moschea probabilmente già dall'VIII sec. d.C., ospitò il villaggio moderno di Tadmor fino al 1929. Nell'imponente edificio - 39,45 x 13,86 m - spiccano le due celle sopraelevate, l'adyton sud e l'adyton nord, entrambe con soffitto monolitico scolpito: mentre la cella sud aveva una decorazione a motivi floreali e geometrici attorno a un rosone centrale, la cella nord (della quale si propone qui la ricostruzione) presentava un impianto più complesso.

Nel cerchio centrale del monolito, infatti, è raffigurato il dio Bel, signore dei cieli e governatore del moto degli astri, circondato da una fascia con busti che rappresentano le personificazioni dei sei pianeti allora riconosciuti (Saturno, Giove, Marte, Venere, Mercurio e Luna) e, infine, da una fascia con i dodici simboli zodiacali. Il Tempio di Bel rappresenta perfettamente la raffinatezza delle botteghe palmirene, ma anche la loro capacità di accogliere e rielaborare elementi provenienti da culture diverse: all'opera del tempio lavorarono prevalentemente artigiani palmireni, ma erano anche presenti artigiani greci. Il soffitto monolitico dell'adyton nord è una splendida sintesi delle conoscenze cosmologiche dei Palmireni e, seppure già molto rovinato nel tempo, delle loro capacità artistiche.

Il Tempio di Bel, e di conseguenza anche i due soffitti monolitici delle celle, sono stati distrutti con cariche di esplosivo poste all'interno della cella, dai militanti del sedicente Stato Islamico durante la loro occupazione del sito, nell'estate del 2015.

Belís temple An eastern temple in Greek attire

The monumental temple dedicated to Bel, the main deity of Palmyra, was built inside a large, approximately square enclosure, whose sides are nearly 200 m long; it was dedicated in the 6th day of the month Nisan (= April) of 32 AD, a date probably referring to the Babylonian cults recalling the victory of the god Marduk against chaos, personified by Tiamat.

The temple was later on changed into a church and, probably already in the 8th century AD, in a mosque. It hosted the modern village of Tadmor until 1929. The imposing building - measuring 39.45 x 13.86 m - is characterized by two cellas, higher than the floor level, called adyton south and adyton north, both featuring a carved monolithic ceiling: the southern cella had a decoration with floral and geometric motifs around a large central rosette, whereas the northern cella - whose partial reconstruction is presented here - had a more complicated pattern.

In fact, in the central round piece of the monolith there is the god Bel, lord of the skies and governor of the stars' motion; he is surrounded by six busts, representing the six planets known at the time - Saturn, Jupiter, Mars, Venus, Mercury and Moon -, and by a belt with the twelve zodiac signs. Bel's temple is an ideal specimen of the refinement of Palmyra workshops, and of their capacity to receive and adapt elements from different cultures: mainly craftsmen from Palmyra were hired to work in the temple, but also Greek craftsmen worked there. The monolithic ceiling of the north adyton is a wonderful synthesis of the cosmological knowledge of the people of Palmyra, and also, albeit it was very much damaged, of their artistic capacities.

Bel's Temple, and the two monolithic ceilings of the cellas accordingly, were destroyed by means of explosives placed inside the main building, by the militants of the self-named Islamic State, during their occupation of the site in Summer 2015.

PERCORSO MOSTRA

L'eccezionale avventura di due "feriti di guerra" di Palmira

Quando apparve chiaro che l'autoproclamato Stato Islamico stava per occupare la storica città di Palmira, nel maggio 2015, la Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Damasco ha organizzato una rischiosa operazione di salvataggio dei preziosi reperti conservati nel locale Museo Archeologico, sotto il coordinamento del Direttore Generale delle Antichità e dei Musei (DGAM), Prof. Maamoun Abdulkarim e dei suoi funzionari, con il coordinamento locale di Walid el-Asaad e del suo staff. Nonostante il fuoco dei militanti islamici, i funzionari di Damasco, alcuni dei quali anche feriti, riuscivano a uscire da Palmira, portando in salvo quasi tutte le statue e i busti del Museo, ad eccezione di alcuni busti che erano attaccati alle pareti, e della statuaria e dei sarcofagi di maggiori dimensioni. Dieci mesi dopo, nel marzo 2016, l'esercito siriano, supportato da contingenti russi, ha ripreso possesso della città e del sito archeologico.

Nel frattempo, i templi di Bel e di Baal Shamim e l'Arco Trionfale erano stati fatti saltare e, come hanno scoperto i funzionari della DGAM entrando nel Museo, i reperti in esso conservati erano stati danneggiati, alcuni assai gravemente; immediatamente i funzionari della DGAM hanno messo in sicurezza tutti i materiali del Museo, rimuovendoli. In occasione della Mostra al Colosseo vengono accolti a Roma due di questi reperti danneggiati: un busto maschile e un busto femminile, i cui volti sono stati presi a martellate e che hanno subito altri danni minori.

I due busti, che ben rappresentano la grande arte funeraria palmirena, rappresentano due membri dell'aristocrazia della città: l'uomo indossa la toga e un ampio mantello e tiene in mano un rotolo, mentre la donna indossa il tipico costume palmireno, con il velo che copre la testa, i capelli fermati da un'ampia fascia ricamata e decorata con gioielli, tre ricche collane e una spilla che ferma il mantello sulla spalla. Questi busti decoravano i loculi delle tombe familiari di Palmira, sia quelle ipogee che quelle a torre, che ospitavano tutti i membri della stessa famiglia.

The exceptional adventure of two war-wounded of Palmyra

When it became clear that the self-proclaimed Islamic State was going to occupy the historical town of Palmyra, in May 2015, the Directorate General of Antiquities and Museums of Damascus organized a risky salvage operation, in order to save the precious objects from the local Archaeological Museum; operations were coordinated by the Director-General of Antiquities and Museums (DGAM), prof. Maamoun Abdulkarim and his staff, and locally by Walid al-Asaad and his staff. While the Islamic militants were entering the town, the archaeologists of Damascus left the town, under the militants' fire, which also wounded some of the functionaries of the DGAM, carrying with them the largest part of the statues and busts of the Museum, with the exception of a few busts, which were attached to the wall, and of the statues and sarcophagi of large size. Ten months after, in March 2016, the Syrian Army, supported by Russian contingents, seized the town and the archaeological site back.

In the meantime, the temples of Bel and Baal Shamim, and the Triumphal Arch had been blasted, and, as the functionaries of the DGAM discovered upon entering the Museum, the objects kept there had been damaged, sometimes very seriously; immediately the staff of the DGAM emptied all the artifacts from the Museum and moved them to safety. On the occasion of the exhibition in the Coliseum, two of these damaged objects are hosted in Rome: a male and a female bust, whose faces were hammered away, and which also suffered some minor damage.

The two busts represent quite well the great Palmyrenian funerary art: they depict two members of the town aristocracy: the man wears the toga and a large cloak, and carries a scroll in his hand, whereas the woman wears the typical Palmyrenian costume, with a veil covering her head, her hair is kept firm by a large embroidered and bejewelled band, three necklaces of different kinds of beads, and a brooch, which keeps the cloak blocked on her shoulder.

The busts decorated the burials of the family tombs of Palmyra: these tombs were either underground, or in the shape of towers, and hosted all the members of the same family.

PERCORSO MOSTRA

Una proposta conclusiva

Le distruzioni e i saccheggi delle opere del patrimonio culturale in Siria e in Iraq, come in altri Paesi del Vicino Oriente e dell’Africa, ad opera dell’ISIS/DAESH sono una grande tragedia del nostro tempo. Questa ossessiva strategia di distruzione intende colpire - attraverso le opere, i monumenti, i siti storici - ad un tempo, le componenti delle identità dei Popoli e i valori universali dell’Umanità.

Il dramma delle donne e degli uomini dei Paesi in crisi, che affrontano inenarrabili sofferenze, ha la priorità assoluta, ma “non si tratta di scegliere tra persone e cose da salvare: è un’unica battaglia” (Irina Bokova, Direttrice Generale dell’UNESCO).

Le distruzioni del patrimonio culturale sono crimini contro l’Umanità. Le donne e gli uomini, gli anziani e i giovani di ogni comunità in qualsiasi luogo del pianeta vivono in uno scenario complesso i cui elementi sono la Natura, la Cultura, l’Umanità: a nessuno di questi elementi si può rinunciare.

La ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate del patrimonio culturale in Siria e in Iraq non è un’opzione per i Paesi che aderiscono all’UNESCO, ma un dovere etico per restituire una piena Umanità ai Popoli di quei Paesi che tanto grandi meriti hanno nella costruzione della Civiltà.

Le tecnologie contemporanee, sempre più sofisticate, consentono ricostruzioni delle opere e dei monumenti distrutti o danneggiati di impeccabile fedeltà alle situazioni di quelle opere e di quei monumenti al tempo delle distruzioni o dei danneggiamenti.

I principi fondamentali cui ci si dovrà ispirare in tali ricostruzioni sono tre: il rispetto della sovranità degli Stati in cui opere e monumenti si trovano; il coordinamento, la supervisione e l’approvazione dell’UNESCO; la più ampia e intensa collaborazione internazionale.

A proposal to conclude

The destructions and pillages of the cultural heritage of Syria and Iraq, as well as of other Countries of the Near East and Africa, by ISIS/DAESH are a great tragedy of our times. This obsessive strategy of destruction aims at hitting at one time – through the works, monuments, historical sites – the components of the peoples’ identity and the universal values of Humankind.

In the Countries living this crisis, the tragedy of the women and men facing unspeakable suffering has absolute priority, but we “do not have to choose between persons and things to save: it is one battle only” (Irina Bokova, Director General of UNESCO).

The destructions of the cultural heritage are crimes against Humankind. The women and men, old and young of every community in every place of the planet live in a complex background, whose elements are Nature, Culture, Humankind: each of these elements is indispensable.

The reconstruction of the destroyed or damaged cultural heritage of Syria and Iraq is not an option for the Countries member of UNESCO, it is an ethic duty, aiming at restoring full Humanity to the Peoples of those Countries, who hugely contributed to the construction of Civilization.

Contemporary technologies, more and more sophisticated, allow to reconstruct destroyed or damaged works and monuments with impeccable fidelity to the condition they had at the time when they were destroyed or damaged.

Three are the basic principles which should inspire these reconstructions: the respect for the sovereignty of the States where the works and monuments are located; the coordination, supervision and approval by UNESCO; the largest and most intense international cooperation.

RINASCERE DALLE DISTRUZIONI EBLA · NIMRUD · PALMIRA

LE DITTE CHE HANNO REALIZZATO LE RICOSTRUZIONI

TORO DI NIMRUD

Nicola Salvioli

www.nicolasalvioli.com

Specializzatosi alla scuola di Alta Formazione dell'Opificio delle Pietre Dure a Firenze, lavora in proprio in Italia e all'estero e collabora con istituzioni pubbliche e private, svolgendo attività di progettazione, curatela e realizzazione di interventi di restauro su beni culturali in metallo e manufatti polimerici.

La ricostruzione del Toro di Nimrud è stata resa possibile da un'approfondita ricerca bibliografica e fotografica che ha reso possibile l'elaborazione del modello 3D, prima attraverso tecniche fotogrammetriche e poi di scultura digitale.

Il modello tridimensionale è stato poi tradotto materialmente attraverso l'utilizzo di una macchina fresatrice computerizzata che lavorando con oltre 160 tavole di polistirolo ha permesso la realizzazione della statua suddivisa in blocchi e sorretta da un telaio metallico interno a scomparsa.

A rivestimento della scultura è stata applicata tramite un lungo lavoro manuale, un impasto di pietre diverse e resina che ne ha permesso la definizione dei dettagli e della volumetria della scultura.

La ricostruzione è stata pensata come se la statua originaria fosse stata trasferita in Italia e restaurata secondo le metodiche contemporanee.

Dati Tecnici:

circa 740 kg di peso

64 mq di pietra

494 cm base, 494 di altezza massima e 94 cm di profondità

SALA DELL'ARCHIVIO DI EBLA

ARTE IDEA

www.arteideasrl.com

La società Arte Idea Srl opera a Roma nel settore industriale ed è specializzata nel progettare e realizzare elementi decorativi in gesso e vetroresina al fine di soddisfare le esigenze dei propri clienti in svariati campi, quali il cinema, la televisione, il teatro, privati e parchi giochi. L'avanzamento tecnologico e il progresso scientifico ha permesso alla società di evolversi nella realizzazione delle opere e di sviluppare nuove tecniche sempre più all'avanguardia grazie all'introduzione di nuovi macchinari quali il robot a 5 assi e la macchina del polistirolo.

Nel caso della riproduzione in scala 1:1 della sala dell'Archivio Reale di Ebla del 2300 a.C., si è scelto di utilizzare del polistirolo trattato poi con gesso mischiato a sabbia. Il manufatto del quale si richiedeva la riproduzione è un vano, approssimativamente quadrato di circa 4 m di lato, originariamente costruito in mattoni crudi, ricoperti di un intonaco bianco gessoso.

Per realizzare la copia sono stati forniti dal comitato scientifico i disegni e le fotografie risalenti al momento della scoperta nel 1975-76. Dopo un'analisi accurata del progetto è stato prodotto un primo modello, già in scala 1:1, al fine di valutare la correttezza delle operazioni eseguite, eseguito con polistirolo tagliato a misura; successivamente le varie sezioni sono state unite tra loro per comporre il modello finale. Nello specifico il polistirolo è stato modellato con strumenti artigianali come martello, spazzole in ferro e coltelli di varie dimensioni. Una volta raggiunta la materia desiderata il modello è stato poi ulteriormente lavorato con del gesso e sabbia colorata che ha permesso di rendere il modello il più realistico possibile

e quindi fedele alla realtà. A questo punto si è proceduto con quella che in gergo viene chiamata “formatura”, ossia si è realizzato un negativo del modello con materiali quali lattice, gesso, resine. Per questo modello, che precedentemente era stato sezionato in parti per via delle sue importanti dimensioni, è stata fatta una “forma” in lattice (materiale elastico) che ha permesso dunque di raggiungere anche le parti più profonde, altrimenti irraggiungibili con l’utilizzo di altri materiali. La fase successiva è stata quella di rendere il tutto più compatto; è stata quindi fatta una “madreforma” in vetroresina (materiale duro) bloccata poi con un armatura in legno. Tutto questo ha permesso la realizzazione del modello al negativo. È stato questo il momento di fare il “getto” per ottenere il modello di nuovo in positivo, ma di materiale diverso, quindi non più in polistirolo ma in vetroresina, che garantisce una maggior resistenza e durabilità nel tempo, con all’interno una struttura di metallo a sostegno della vetroresina.

SOFFITTO DEL TEMPIO DI BEL

TRYECO 2.0

www.tryeco.com

TryeCo 2.0 racchiude in sé molte “anime”, può definirsi una “creativemaker farm” dove l’anima artigiana tradizionale incontra le nuove tecnologie. Il proprio staff si occupa di valutare e selezionare nuove metodologie e nuove tecnologie per trasferirli da campi di applicazione specifici a settori “d’uso comune”. Il core business di TryeCo 2.0 si rivolge alle attività culturali, musei, turismo ed enti di promozione del territorio. Seguendo questa filosofia, si utilizzano laser scanner 3D e prototipazione rapida, nel campo della tutela dei Beni Culturali, per realizzare copie di opere scultoree destinate ad allestimenti museali interattivi per diversamente abili e non.

La metodologia applicata per attuare questo progetto, prevede una sequenza di procedure successive (analisi – modellazione – costruzione) per realizzare in modo coerente la copia. In primis, è necessaria un’analisi del manufatto architettonico, attraverso l’inquadramento storico e artistico degli elementi decorativi e architettonici, da cui ricavare i caratteri principali o lo stile in cui sono stati realizzati. Successivamente, si effettua un’analisi iconografica di tutto il materiale, sia fotografico che di disegni e rilievi storici, al fine di creare una banca dati degli elementi che permettano la ricostruzione virtuale con maggior verosimiglianza all’originale, rimodellando le parti visibili e interpretando, attraverso i dati e le analisi, le parti non visibili dalle fotografie. Si parte dalla digitalizzazione del materiale cartaceo, successivamente si vettorializzano le immagini trasformandole da raster a CAD vettoriali bidimensionali. A questo punto si incrociano i dati e si crea un file bidimensionale, che tenga conto di tutte le deformazioni e le interpretazioni dei disegni e delle fotografie; in tal modo si ottengono piante, prospetti e sezioni congrue tra loro formando così la base corretta con cui elaborare il modello 3D. Partendo dal file CAD 2D, che è costituito principalmente da linee, curve e poligoni bidimensionali, si procede con un altro software ad elaborare il modello, trasformando, attraverso apposite funzioni di modellazione, le linee, le curve e i poligoni in superfici e piani tali da creare la tridimensionalità del modello.

Per cercare di mantenere le proporzioni, si procede seguendo un ordine logico dall’architettura al dettaglio decorativo, cessando il modello per lavorazioni successive, che dalla volumetria porterà alla decorazione più particolareggiata. Nel caso del tempio si è proceduto alla stampa 3D degli elementi decorativi delle varie fasi di modellazione, dalla “sgrossatura” al pezzo finito, al fine di comparare e comprendere meglio tutte le componenti; quindi, direttamente sugli elementi stampati si è intervenuto segnando le modifiche da apportare al modello digitale. In tal modo è stato possibile seguire passo dopo passo seguire l’evolvere del processo.

Il modello virtuale generato attraverso questi processi risulta come appena realizzato dagli scultori, in quanto non presenta usura o danneggiamenti dovuti a componenti naturali o umane. Fatta eccezione per la parte delle figure inserite nella cupola, essendo esse troppo deturpate, la ricostruzione sarebbe risultata troppo inverosimile. Questa scelta è stata fatta per ottenere la corrispondenza degli elementi e mantenere i corretti rapporti architettonici e decorativi. Successivamente si è dovuto procedere ad un invecchiamento tramite un processo manuale affidato ad un tecnico che, comparando le fotografie e analizzando la tipologia di usura del materiale lapideo di cui era composta l’opera, per fasi successive di asportazione del materiale e aggiunta cromatica (alcune parti sono annerite da cenere e fuliggini), ha portato la copia allo stato del 2015 prima della sua distruzione.